Fondazione il Gabbiano

Progetto Midada

MIDADA

Reinserimento socioprofessionale
di giovani adulti

Rapporto d'attività 2014

1. *Andamento generale: consolidamento del concetto di presa a carico*

L'anno appena trascorso ha segnato il consolidamento dell'offerta creata e sviluppata in questi anni all'interno del nostro progetto e indirizzata a giovani con molteplici difficoltà personali, in rottura con il mondo adulto e le autorità e spesso in evidenti condizioni di precarietà sociale.

Questi 5 anni di attività ci hanno permesso di affinare l'intervento con questa fascia della popolazione, andando a definire un concetto e una metodologia di presa a carico ben definita e adattata ai bisogni di questa casistica:

PROGETTO DI PREVENZIONE E REINSERIMENTO SOCIOPROFESSIONALE

1) Seguito educativo individuale (PEI) nelle fasi interne e esterne del percorso
2) Consultazioni individuali e familiari;
3) Valutazioni psicologiche mirate;
4) Palestra lavorativa e relazionale
5) Sostegno amministrativo e burocratico

Tempi e interventi ben distinti sono indispensabili per la costruzione di un processo di crescita e trasformazione nei giovani con in quali siamo portati a intervenire. Questo perché l'evoluzione di una persona si basa su acquisiti ben precisi ed è solo la possibilità di integrarli passo dopo passo che permette la crescita e il cambiamento. Interventi fatti troppo presto o troppo tardi non sarebbero rilevanti nel cammino di cambiamento di una persona. E allo stesso modo l'accento di una parola piuttosto che di un'altra favorisce o ostacola la messa in discussione di chi le ascolta e le coglie.

È per questo motivo che la nostra misura prevede delle fasi modulari con obiettivi e interventi differenziati l'uno dall'altro: le tappe dell'evoluzione di una persona sono scandite da tempi ben precisi, che vanno rispettati se si vuole raggiungere una coscienza del proprio percorso di crescita.

MIDADA

SITUAZIONE ATTUALE (2010-2014)

PROGETTO DI PREVENZIONE E REINSERIMENTO SOCIOPROFESSIONALE

PRESA A CARICO GLOBALE
Fase di Osservazione
Fase di Progettazione
Fase di Consolidamento
(Coaching esterno)

PRESA A CARICO INDIVIDUALE
Seguito differenziato

COLLOQUI DI CONSULENZA
Individuali e/o Familiari

INSERIMENTO ESTERNO SCOLASTICO E/O LAVORATIVO

Fase di Osservazione

I giovani che aderiscono al nostro progetto necessitano soprattutto nel primo periodo di inserimento di un luogo di accoglienza e di ascolto per l'elaborazione dei loro vissuti, spesso segnati da forti dolori e sofferenze: abbandoni, lutti e situazioni di violenza fisica e motiva oltre che abusi sono infatti sempre presenti nel loro passato.

In questo senso la presenza di operatori sociali e psicologo è indispensabile per permettere ai partecipanti di confrontarsi quotidianamente con pensieri ed emozioni che li ostacolano nella costruzione di un progetto di vita autonomo e indipendente e sostenerle nella possibilità di affrontare le loro paure e le loro difficoltà.

Fase di Progettazione

In un secondo tempo si può assistere ad un cambiamento di attitudine verso loro stessi e l'altro, più sereno e trasparante. Questo perché il contatto costante con modelli di riferimento adulto sani e positivi, agevola il distacco da meccanismi di difesa portati fino a quel momento e favorisce poi la nascita in loro di nuove modalità relazionali, più costruttive e adatte al nostro contesto sociale. Laddove il giovane porta avanti con costanza e tenacia il proprio percorso di crescita e cambiamento, nei mesi successivi inizia a percepire nuovamente in sé la voglia e il desiderio di costruire un progetto professionale concreto e a lungo termine, basato su un senso di benessere personale.

Sarà questa nuova spinta vitale a sostenerlo nelle prove che affronterà nella relazione con il contesto lavorativo esterno e a permettergli di raccogliere rimandi più positivi anche da altri punti di riferimento in merito a delle proprie competenze e capacità personali e professionali, emerse e/o riscoperte in sé e nel proprio adulto.

Fase di Consolidamento

Infine, ma di elevata importanza, la possibilità per questi giovani di contare su un ulteriore periodo di accompagnamento esterno quale sostegno ulteriore a ciò che si trovano ad affrontare nel contesto sociale adulto (aspetti burocratici e amministrativi, lavorativi e scolastici, abitativi e familiari, ecc.) li conduce ad una messa in discussione sempre maggiore e alla consapevolezza crescente di poter contribuire in maniera positiva alla vita sociale adulta tramite quanto appreso fino a quel momento e di poter occupare in maniera chiara e ben definita un posto nel mondo.

Quanto descritto finora è ovviamente il percorso ottimale che i nostri operatori cercano di promuovere quotidianamente in ogni giovane inserito nella nostra struttura ed è alla base del quadro teorico che abbiamo definito in questi anni, attraverso la definizione di fasi di presa a carico differenziate tra loro e tempi di inserimento e accompagnamento di durate più o meno lunghe. Questo ovviamente non può prescindere dalla consapevolezza che ogni persona è libera di scegliere o meno un cammino di cambiamento, nei tempi e nei modi che più gli sono consoni. Capita sovente che per motivi legati alla propria persona o a fattori contingenti, un giovane non riesca a sfruttare al meglio gli aiuti e gli stimoli che vengono offerti all'interno di tale palestra socioprofessionale.

Forti resistenze al cambiamento, consumo eccessivo di sostanze alcoliche o psicoattive al fine di sopportare vissuti troppo dolorosi e ancora grande destabilizzazione familiare sono spesso all'origine di elevate difficoltà da parte del giovane nel riuscire a lasciare andare i meccanismi del passato. Non significa che la persona non sia nella condizione per essere inserito nel mercato del lavoro, ma questo può avvenire solo nel momento in cui quest'ultima è riuscita a trovare nuove strategie per far fronte ai disagi che vive e di conseguenza recuperare un benessere personale che gli permetta un discorso di continuità, con noi e con il mondo del lavoro esterno.

Come già espresso in più occasioni, una misura di aiuto come la nostra, che prevede di intervenire su più aspetti della vita di una persona ed indirizzata ad un pubblico così compromesso per tanti aspetti, seppur con infinite risorse, risulta veramente utile solo laddove può autorizzarsi a valutare con ogni singolo partecipante i propri bisogni e le proprie priorità e di conseguenza poter modulare il tipo di intervento da offrire, sia nei modi che nei tempi.
Proprio in questo senso abbiamo voluto chinarci ulteriormente sul tipo di aiuto da poter offrire ai giovani che partecipano alla nostra misura e provare a trovare sempre nuove soluzioni nell'ottica di un (re)inserimento socio professionale stabile e duraturo nel tempo.
In questa ottica, la scelta di potenziare il lavoro di consulenza professionale e la funzione del consulente al lavoro ha permesso di ampliare il discorso lavorativo e di considerare le molteplici sfaccettature ad esso legate. Il partecipante al progetto svolte un primo periodo negli atelier di lavoro interni al nostro progetto, che gli permette di recuperare o imparare delle competenze professionali, essenziali per un suo rientro nel mercato del lavoro primario.
I responsabili pratici degli atelier di lavoro sono a contatto diretto e quotidiano con i partecipanti della misura ed in questo senso il loro ruolo è fondamentale nell'ottica di una "palestra lavorativa" reale e formativa. In questi anni abbiamo potenziato anche le collaborazioni con le squadre tecniche comunali della regione con l'intento di offrire ai giovani inseriti un contatto con il mondo del lavoro sempre più immediato e costante con quanto richiesto a livello attitudinale, comportamentale e produttivo dalla società esterna.

Lo scopo ultimo della consulenza professionale è quello di collocare il partecipante nel mondo del lavoro. Come è ben risaputo, la trasformazione avvenuta del mondo del lavoro causa difficoltà sempre maggiori di inserimento di questi giovani, sovente a causa della mancanza di un sufficiente numero di posti di tirocinio e/o di lavoro. In certi ambiti il potenziale datore di lavoro tende ad assumere l'apprendista con un anno d'anticipo (soprattutto nelle professioni sociosanitarie e nell'alberghiera) per poi formarlo l'anno successivo. Per questi motivi stiamo allargando la rete dei datori di lavoro su tutto il suolo Ticinese attraverso anche all'aiuto degli ispettori di tirocinio e abbiamo iniziato una collaborazione con gli uffici dell'orientamento cantonali.
In questo senso va sottolineato ancora una volta che le limitazioni tempistiche della nostra misura diventano un ulteriore ostacolo nell'inserimento della persona: si parla di un massimo di 12 mesi per un inserimento professionale di persone con difficoltà relazionali e sociali, laddove purtroppo gli stessi uffici di collocamento faticano a trovare soluzioni lavorative per persone qualificate e senza particolari difficoltà personali.

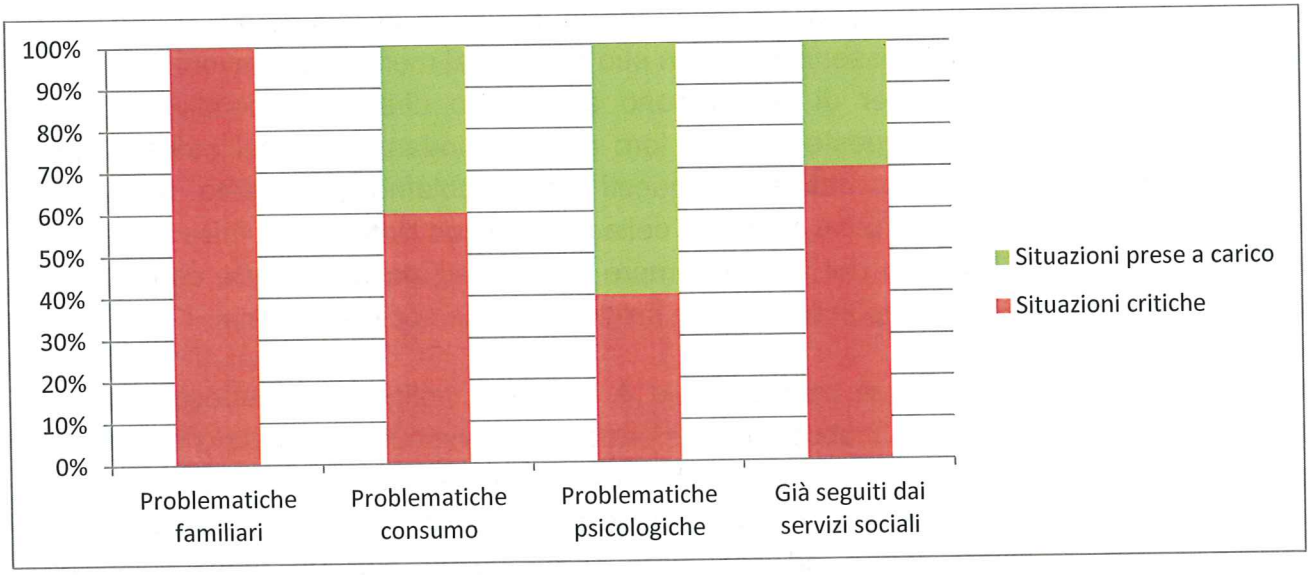
Va pertanto sottolineato ancora una volta quanto diventa importante e addirittura essenziale immaginare di poter avere a disposizione dei ***tempi di intervento sufficientemente flessibili***, al fine di evitare per una rigidità contrattuale di perdere quanto fatto fino a quel momento poiché non vi è la possibilità di proseguire con la presa a carico, e allo stesso tempo assistere al rientro in breve tempo della persona stessa in un circuito malsano e vizioso che sicuramente costa finanziariamente molto più che la possibilità di un prolungamento del seguito educativo.

2. *Dati statistici e strumenti di valutazione interna e esterna*

Il 2014 è stato segnato da parte del nostro team di lavoro e della direzione da un gran lavoro di messa in discussione per offrire ai partecipanti differenti forme di aiuto valide e il più pertinenti possibili. Oltre che una visione estremamente chiara e trasparente del lavoro svolto dalla Fondazione il Gabbiano agli occhi del Cantone e degli partner esterni.

Qui di seguito un grafico riassuntivo delle caratteristiche della nostra utenza e degli indicatori di riuscita dei nostri progetti.

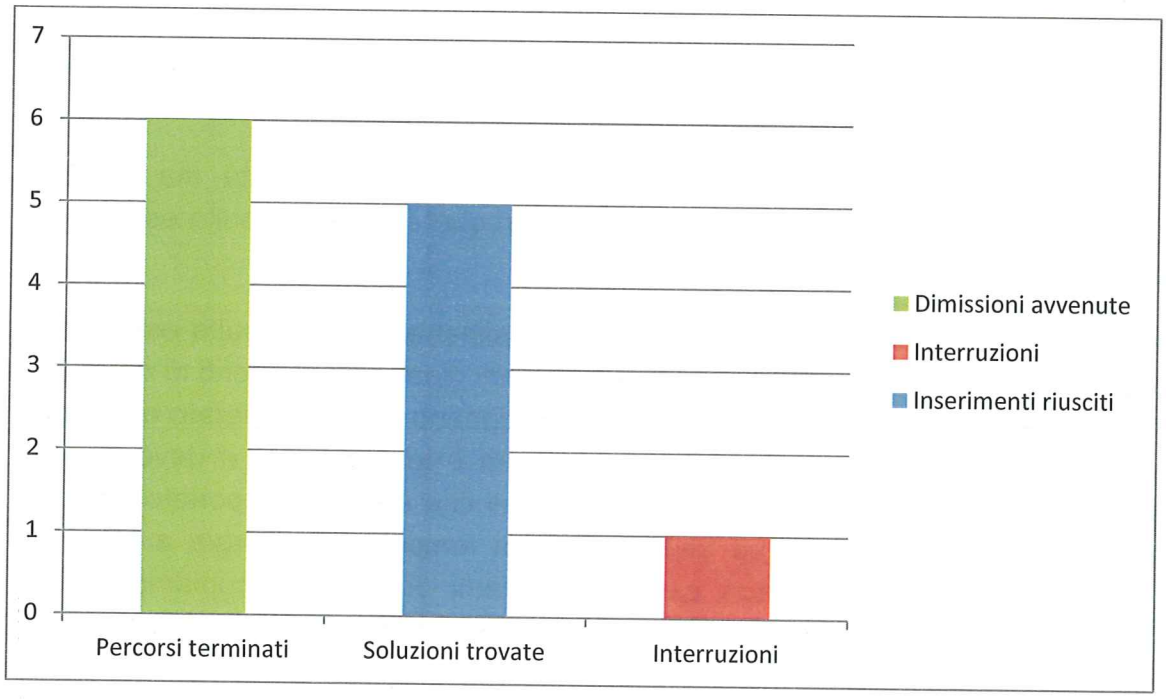
Caratteristiche dei partecipanti alla misura



18 giovani seguiti durante il 2014, con le seguenti caratteristiche/difficoltà:

- 18 con problematiche legate al contesto familiare (abbandono, violenze e abusi, problematiche psicologiche, ecc.);
- Di cui 12 già agganciati dai servizi sociali o da altre strutture precedentemente ma con esito negativo di inserimento;
- Di cui 10 con problematiche legate al consumo di alcool o stupefacenti;
- Di cui 7 con problematiche psicologiche.

La percentuale di inserimento dei giovani presi a carico



6 giovani dimessi nel 2014, di cui:

- 5 inserimenti riusciti (4 professionali, 1 sociale)
- 1 interruzione senza soluzione

Da questi dati emerge in maniera chiara il frutto del lavoro che viene fatto ogni singolo giorno dalla nostra equipe. Va aggiunto a questo anche il lavoro amministrativo che parallelamente segue quello più operativo e senza il quali una struttura perde in consistenza e in qualità. Si pensi in questo senso all'analisi dei dati richiesta e presentata in più occasioni all'USSI, alle collaborazioni messe in atto con i nostri atelier di lavoro, alla scheda di segnalazione ideata con il supporto dell'amministrazione per il monitoraggio preciso del percorso dei partecipanti ai progetti Midada e Macondo, all'elaborazione di un Manuale di Qualità certificato e complimentato dagli stessi certificatori per accuratezza di forma e contenuto e allo sviluppo nel contempo di nuove idee e progetti a sostegno di altre fasce della popolazione fragili o a rischio che presenteremo più avanti.

Tutto questo lavoro è stato portato avanti dalla Fondazione il Gabbiano con la volontà di non caricare Cantone e Comuni di ulteriori costi o spese poiché non possiamo dimenticare che del sistema sociale facciamo parte anche tutti noi come singoli cittadini e non è sicuramente con atti individualisti o egocentrati che andiamo a rendere più sano e funzionale il nostro stato sociale.

3. *Conclusioni generali*

Chi lavora con la sofferenza delle persone, sa bene che la presa a carico si basa su infiniti dettagli di agiti, detti o percezioni che intercorrono tra il professionista e la persona che a lui si rivolge e solo la combinazione quasi perfetta di questi molteplici fattori favorisce guarigione, trasformazione e cambiamento.

Non si tratta unicamente di volontà o di motivazione, di capacità o di possibilità, ma di tutto ciò un po', detto o fatto nel modo giusto dalla persona che in quel momento risulta essere la persona giusta al momento giusto.

In questo senso per ogni operatore sociale, psicologo o assistente sociale risulta essere di vitale importanza la possibilità di operare nei modi e nei tempi giusti con gli utenti di cui ci si occupa, perché laddove pressioni o richieste esterne condizionano il nostro operato al punto da non poter più agire ed intervenire con la dovuta maniera e tempestività, vi deve allora essere la consapevolezza delle autorità cantonali e comunali che ogni sforzo portato da noi professionisti risulterà necessariamente un investimento di tempo e di energie a sfondo perso e non potrà promuovere in nessun caso negli utenti di cui ci occupiamo, quel cambiamento tanto auspicato da chi sostiene, finanza e promuove certe misure di inserimento socioprofessionale.

Teniamo infine a ringraziare tutti coloro che collaborano con Midada: gli operatori sociali cantonali e regionali che con la loro sensibilità sono dei partners fondamentali per la riuscita dei progetti, la Direzione della DASF e il DSS che hanno creduto fermamente in questo progetto e i Comuni del Locarnese che hanno sostenuto un progetto regionale unico.

Muralto, marzo 2015 – Edo Carrasco e Ramona Sinigaglia.